

Laboratorio tematico digitale “PUG | Attrattività e Lavoro”

28 maggio 2020

OBIETTIVO

Il giorno 28 maggio 2020 si è svolto il terzo (dell'anno 2020) Laboratorio tematico del percorso di partecipazione del Piano Urbanistico Generale.

Questo incontro fa parte del processo di ascolto e coinvolgimento dei cittadini accompagnato dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana sulla proposta di Piano Urbanistico Generale assunta dalla Giunta a Febbraio 2020.

Obiettivo dell'appuntamento è stato presentare l'obiettivo strategico del Piano “Attrattività e Lavoro”, evidenziare continuità del percorso di partecipazione, fornire chiarimenti, accogliere contributi dai partecipanti e informare sulle possibilità di invio contributi al piano.

Si sono svolti altri due incontri tematici: “Abitabilità e inclusione” e “Ambiente e Resilienza”.

PROGRAMMA

- **Benvenuto** di Giovanni Ginocchini, Direttore della Fondazione per l'Innovazione Urbana (FIU)
- **Introduzione** istituzionale dell'Assessora all'Urbanistica Valentina Orioli
- **Presentazione del percorso** di Giovanni Ginocchini
- **Presentazione del tema** di Francesco Evangelisti, Direttore Settore Ufficio di Piano
- **Approfondimento** di Elena Molignoni, Responsabile immobiliare e strategie urbane, Nomisma
- **Confronto** con i partecipanti, moderato da Giovanni Ginocchini
- **Chiusura**

Introduzione

L'incontro digitale ha avuto la durata di circa due ore e vi hanno preso parte oltre trenta persone, rappresentanti di Ordini Professionali, associazioni di categoria, rappresentanti di cooperative, fondazioni e istituti di ricerca.

Il laboratorio tematico è stato introdotto da Giovanni Ginocchini, direttore della FIU, che ha inizialmente illustrato le modalità di svolgimento dell'incontro, il percorso del Piano e le relative tempistiche di attuazione, è stato inoltre specificato che a questi tre incontri seguono le attività di informazione nei quartieri, attraverso 24 incontri di zona dedicati alle strategie locali. Sono state inoltre poste all'attenzione le modalità di interazione con il Piano, la collaborazione con gli ordini professionali, i materiali e i documenti disponibili online.

A questa breve introduzione è seguito l'intervento della Vicesindaca e Assessora all'Urbanistica Valentina Orioli, che ha avviato l'incontro illustrando il quadro di riferimento, la visione e gli obiettivi del percorso di revisione del Piano Urbanistico Generale (PUG).

Ringraziando i partecipanti per la presenza, l'Assessora ha introdotto gli obiettivi del PUG: sostenere uno sviluppo della città che abbia come grandi traguardi una sempre maggiore resilienza e qualità ambientale, una sempre maggiore abitabilità, che si traduce nella capacità di accogliere nuovi cittadini ma anche di offrire servizi adeguati a tutti i cittadini di Bologna, e infine capacità di sostenere l'attrattività e di offrire lavoro.

È stato pertanto ribadito che questo terzo incontro è dedicato ad uno dei tre obiettivi del PUG, che è appunto l'attrattività e il lavoro. Questi tre obiettivi "Resilienza e ambiente", "Abitabilità e inclusione" e "Attrattività e lavoro" sono funzionali al raggiungimento della visione generale del PUG, cioè fare di Bologna una città sempre più europea, sempre più capace di rispondere ai bisogni delle persone, sostenibile e inclusiva.

Il PUG parte dall'aggiornamento del profilo della città rispetto al precedente Piano Strutturale Comunale vigente dal 2007-2008 e declina il profilo della città rispetto ad una visione al futuro. Una visione che vede Bologna come una piccola metropoli europea. In questi anni infatti Bologna si è posizionata in un panorama di confronto internazionale, dalle dinamiche e dalle progettualità metropolitane: linee di tram, infrastrutture come il tecnopolo, grandi poli metropolitani, alta velocità.

Questa è la visione che ha guidato le strategie del PUG rispetto ai tre grandi obiettivi di abitabilità, resilienza e attrattività. Una visione di futuro che comunque non perde la sua forza, nonostante il periodo attraversato, molti dei temi del PUG sono infatti rispondenti alle nuove sensibilità e alle nuove necessità. È importante alimentare il confronto e il ragionamento sul futuro della città anche rispetto il tema dell'attrattività e del lavoro: allo scorso incontro tematico (2019) era emerso ad esempio il tema delle connessioni tra luoghi dell'abitare e luoghi del lavoro, tema su cui il Piano pone l'accento e che risulta importante soprattutto in questa fase in cui ci siamo resi conto di quanto sia importante ibridare, se vogliamo, la dimensione del lavoro e la dimensione dell'abitare.

Presentazione del tema

Francesco Evangelisti, Direttore dell' Ufficio di Piano ha quindi preso la parola e raccontato il processo di costruzione del piano a partire dalle attività svolte nel settembre 2019, quando parlando di economia ci si è interrogati sull'attrattività dei grandi poli della città, ma anche sulle nuove tendenze, i nuovi modi di lavorare e i nuovi luoghi del lavoro nella città.

L'architetto Evangelisti racconta pertanto di come, a partire da queste riflessioni condivise e dal quadro conoscitivo, sia stato costruito il piano e sono stati definiti gli obiettivi e le strategie. Vengono inoltre introdotti gli elaborati e i contenuti che costituiscono il PUG: il Quadro Conoscitivo, che riguarda il profilo e la conoscenza della città; Assetti e strategie che contiene gli obiettivi, le strategie e le azioni che ambiscono a migliorare il livello della qualità urbana ed ecologica; la parte relativa alla sostenibilità e alla Valutazione del Piano; la Tavola dei Vincoli, che contribuisce anch'essa a raggiungere gli obiettivi fissati; e in parallelo il Regolamento Edilizio previsto dalla normativa nazionale..

Dal quadro conoscitivo del PUG (vedi documento "Profilo e conoscenze"), si rilevano una serie di questioni importanti relative all'andamento dell'economia della città: elevati tassi di occupazione, un progressivo aumento dell'importanza del settore dei servizi, una mantenuta

capacità economica del settore industriale. Tra gli elementi di novità, a seguito di un censimento, si riscontrano nel tessuto urbano: nuovi spazi per il lavoro, quali i co-working, alternativi agli spazi tradizionali; nuove energie e spunti di attività presenti nel paesaggio rurale, sia dal punto di vista turistico, che per i nuovi sistemi produttivi agroalimentari.

Tutti questi dati permettono di leggere interessanti prospettive per il futuro e costruire un profilo della città, da cui emerge la dimensione di un'**economia di rete** che tiene insieme i diversi modi di lavorare all'interno della città e diverse scale.

Altri dati che permettono di leggere la dimensione di attrattività, sono i dati legati alla popolazione temporanea, come studenti e giovani lavoratori; i grandi poli metropolitani integrati, che costituiscono le porte di accesso alla città e/o sono luoghi di grande attrazione di flussi (come la Fiera, l'Università, la Stazione, l'aeroporto, i centri ospedalieri specializzati, ...); i tessuti produttivi tradizionali. La dimensione dell'attrattività, confermata attraverso i dati del Quadro Conoscitivo, è un tratto distintivo della città, importante e riconosciuto, che caratterizza anche la sua dimensione internazionale, nazionale e metropolitana.

Quindi, a partire dalla rilettura, dall'interpretazione di questi dati, dall'osservazione delle sfide che li riguardano, è stato definito e costruito il profilo della città, che si pone gli obiettivi di una città abitabile, resiliente e attrattiva.

Rispetto alla strategia relativa ad "**Attrattività e Lavoro**", il piano agisce attraverso macro-azioni strategiche:

1. sostenere la **re-infrastrutturazione** urbana, intendendo infrastrutture digitali, di mobilità (come il tram e il passante, la rete ciclabile);
2. favorire l'**insediamento diffuso** delle attività economiche in condizioni di **compatibilità ambientale**, favorendo quindi l'innovazione di aree produttive già pianificate, e in via di dismissione, attraverso una nuova articolazione degli usi, e favorire allo stesso tempo l'insediamento di nuove start-up, attorno ai centri di innovazione diffusi in città (Tecnopolo, Fondazione Golinelli, CNR, ecc.);
3. sostenere la **qualificazione dei poli metropolitani** integrati, con particolare attenzione al loro inserimento nel contesto urbano. Ci si riferisce in questo caso ai grandi centri di mobilità (stazione, autostazione, aeroporto), ai poli ospedalieri, allo Stadio, all'Università, luoghi importanti per la città ed eccellenze di rango metropolitano, nazionale e internazionale. Il progetto della rete tranviaria va ad esempio in questo senso, andando a offrire nuove occasioni di collegamento e distribuzione dei flussi attorno questi grandi servizi;
4. qualificare la **relazione tra territorio urbano e territorio rurale**, il Piano infatti prevede una politica importante di non espansione della città nel territorio rurale, per questo sono necessarie politiche che favoriscano pratiche innovative di agricoltura periurbana, anche nell'ottica di una sostenibilità del ciclo produttore-consumatore, di valorizzazione dei parchi e dei boschi periurbani anche per migliorarne la fruibilità turistica.

La **disciplina del Piano** declina ognuna delle azioni, per indicare gli indirizzi delle politiche urbane e definisce il campo di applicazione, le condizioni di sostenibilità e le prescrizioni per gli interventi diretti.

Queste strategie hanno anche una declinazione locale, uno sguardo più approfondito sulle 24 zone della città. Per ogni zona sono state infatti elaborate le **strategie locali**, caratterizzate dagli interventi programmati, le aree di conversione, il sistema di spazi pubblici e dotazioni territoriali e le centralità, identificate attraverso i Laboratori di quartiere, indicando nuove connessioni funzionali e di significato. Ogni strategia considera anche i rischi naturali e antropici, così come le opportunità di sviluppo di infrastrutture verdi e blu.

Approfondimento

A seguito della presentazione, Elena Molignoni ha approfondito il tema dell'attrattività e del lavoro affrontato nel PUG e per il quale Nomisma, società di consulenza bolognese, ha contribuito prevalentemente per la costruzione del quadro conoscitivo, utile poi per definire le dimensioni interpretative del profilo della città.

Il contributo della Dott.ssa Molignoni ha ripercorso in forma sintetica gli esiti dell'analisi sviluppata nel quadro conoscitivo sul tema attrattività e lavoro, per poi passare a quella che è la visione delle imprese e di chi gestisce le linee strategiche e i servizi ad alta specializzazione in città, che è stata ricavata grazie ad interviste ad alcuni attori della città, per riconoscere infine nelle azioni del Piano la coerenza tra la diagnosi e le scelte del Piano.

La dimensione economica della città si traduce nel PUG in quella che è stata definita **economia di rete**, con la quale si intende l'insieme dei soggetti economici (imprese, famiglie, organizzazioni e istituzioni) interconnessi tra loro. La definizione nel Piano di economia di rete determina un'alternativa al concetto di economia di agglomerazione o di urbanizzazione, che invece esprime la distribuzione spaziale e monofunzionale e specializzata delle imprese. Tendere quindi verso un'economia di rete significa prevedere e supportare una diversa organizzazione spaziale della città, **multicentrica e con servizi diffusi sul territorio**.

Per arrivare a questa definizione si è partiti dall'analisi delle risorse del sistema produttivo della città, costituito da: un dinamico tessuto imprenditoriale che negli anni ha saputo generare eccellenze, sia nel comparto manifatturiero che in quello dei servizi; una spiccata diversificazione produttiva; buone performance per le imprese a più alto contenuto tecnologico; specializzazioni produttive di eccellenza nell'alimentare; nell'automotive, nell'ingegneria meccanica e a elevata propensione alla brevettazione; una bilancia commerciale in attivo, presenza di start up innovative e un qualificato sistema di formazione universitaria e tecnica. A Bologna infatti hanno sede il 39% delle imprese che sono in attività della città metropolitana. Complessivamente a marzo del 2020 sono 32.519 le sedi di imprese e unità locali presenti sul territorio comunale. La tendenza è all'aumento delle società di capitali, mentre calano le società di persone individuali.

La mappatura, della Città Metropolitana sulle vocazioni economiche e dell'area vasta di Bologna, ha identificato nove **filiera a spiccata diversificazione produttiva**, che vanno dall'engineering, che comprende la meccanica e la mecatronica, il packaging, la filiera dell'edilizia e dell'abitare, la trasformazione agricola e agroalimentare, la moda, la logistica, la cultura e la creatività, salute e benessere, chimica.

Bologna vanta un sistema di **formazione universitaria e tecnica all'avanguardia**, che genera delle competenze e del know how, e sicuramente questa risorsa presente sul territorio ha contribuito ad accrescere l'attrattività del territorio bolognese, supportando la crescita di imprese già insediate, ma cogliendo anche nuove imprese e importanti centri di ricerca. Inoltre, **globalizzazione e digitalizzazione** aprono nuovi scenari: nuove forme di economia terziaria, nuove realtà manifatturiere fortemente specializzate e trasformazioni in atto sul mercato del lavoro.

La globalizzazione non significa solo export, anche se è una parte importante (basti pensare che nel 2013 l'export rappresentava il 38% del valore aggiunto realizzato in città, nel 2018 sale al 44%), ma globalizzazione significa anche **connessioni, piattaforme, network**, elementi che abbattano i confini territoriali, che esprimono il luogo delle relazioni, della contaminazione tra imprese, dell'appartenenza a una comunità di persone e di imprese.

La trasformazione digitale è da tempo avviata: le imprese che utilizzano tecnologie digitali sono quelle della ICT e sono cresciute più di altre sia nel numero che per addetti anche a Bologna, nonostante un piccola percentuale di piccole e medie imprese che ancora faticano ad assumere questa forma di innovazione e queste nuove tecnologie.

Dai dati è chiaro che l'innovazione tecnologica non è più solo necessaria per competere, ma è una questione di sopravvivenza. La città deve quindi essere capace di **supportare e abilitare le imprese** in questo processo.

Anche il **mercato del lavoro** sta cambiando, soprattutto nelle forme contrattuali: ci sono molti meno lavoratori dipendenti e più autonomi, c'è un aumento di contratti a tempo determinato e intermittenti che hanno soppiantato quello istituito del lavoro accessorio e poi c'è soprattutto l'economia digitale che sta generando delle importanti trasformazioni sul mercato del lavoro, soprattutto laddove si utilizzano delle piattaforme per facilitare il collegamento tra imprese e consumatori.

Questo genera alcune questioni da affrontare relative al tema della tutela del lavoro e alla sua qualità.

Tutte queste componenti rientrano nel PUG come elementi conoscitivi e come azioni con le quali si prevede di: riconoscere l'importanza strategica della **cultura dell'innovazione e dell'ambiente**; promuovere **sinergie tra Università** e imprese per sostenere il processo di innovazione del sistema produttivo locale; intervenire non solo nella cultura tecnica, ma anche in quella umanistica, per favorire una **crescita sostenibile**; **supportare le imprese** nel valutare il loro livello di maturità digitale e tecnologica; intervenire sulla **semplificazione amministrativa e fiscale** a supporto dell'insediamento di nuove imprese e favorire l'internazionalizzazione delle imprese.

Rispetto alla dimensione dell'attrattività, che si esprime nel ruolo poliedrico della città, è fondamentale agire sui cosiddetti **poli metropolitani integrati**, dai servizi, alla mobilità, alle imprese, alla salute, alla formazione.

Su questo sono stati fatti degli approfondimenti che restituiscono l'immagine di un ambiente urbano che ha in sé molte risorse e che già esprime una certa attività, ma molte risorse possono essere potenziate al fine di accrescere questa attività.

L'importanza strategica dei poli metropolitani viene riconosciuta e confermata nel quadro conoscitivo, riscontrando allo stesso tempo criticità legate all'**accessibilità e alla necessità di integrare maggiormente queste funzioni con il resto della città**.

In particolare, con riferimento ai **poli della mobilità**, viene riconosciuto il loro carattere fortemente attrattivo in termini di flussi, e quindi si può pensare ad una loro riconfigurazione immaginando di intrecciare dei servizi di supporto alla mobilità con opportunità commerciali, informative e di intrattenimento destinate a chi usufruisce di questi servizi.

Altro tema importante è quello delle **scelte di localizzazione delle imprese**. Le imprese tendono a insediarsi in aree in cui sono presenti altri servizi, non esclusivamente legati al core business dell'impresa, ma servizi di rete, centri di trasferimento tecnologico, luoghi da vivere, e quindi la presenza di servizi per l'organizzazione familiare, ma anche l'offerta culturale del tempo libero.

Si rendono quindi necessarie **azioni e politiche rivolte a una maggiore integrazione delle risorse strategiche con la città**, interventi di rigenerazione urbana che favoriscono la costruzione di nuovi spazi, investire sui giovani sia nel progettare un percorso professionale, sia nella fase successiva di attività di impresa.

Questi sono i gli ingredienti della matrice dell'attrattività: **la competitività, l'ambiente urbano, la promozione economica e le nuove competenze**.

Le azioni contenute nel **PUG**, vanno in questo senso:

- con **re-infrastrutturazione urbana** si intende riqualificazione dei nodi della rete, si intendono infrastrutture digitali a servizio dell'innovazione tecnologica;
- **insediamento diffuso delle attività economiche** favorito da una flessibilità normativa e procedurale per le imprese,
- **articolazione degli usi nelle aree produttive pianificate**,
- insediamento di **start-up in prossimità dei centri di innovazione**.

Tema trasversale è quello dell'**accessibilità e dell'integrazione dei poli metropolitani con il contesto urbano**.

Come accennato nell'introduzione, sono stati oggetto di valutazioni anche il tema dell'**agricoltura periurbana**, con la ricostruzione di filiere corte, e la valorizzazione dei parchi e dei boschi periurbani, con fruibilità estese a forme di turismo.

Alla luce dell'emergenza in corso, si introduce in città il tema della sicurezza e del controllo degli spazi. Il Piano già nella sua visione precedente alla pandemia punta ad una **città multicentrica**, con servizi diffusi sul territorio, coerente con i nuovi bisogni e il nuovo modo di vivere la città. Le azioni contenute nel Piano di re-infrastrutturazione, di servizi diffusi che generano nuove centralità, di flessibilità, di temporaneità nell'uso diventano quindi elementi cruciali per l'attrattività e la resilienza della città e comunque ancora coerenti alle nuove esigenze della città posta a shock di natura esogena.

Confronto

A partire da queste premesse, il moderatore ha avviato la fase di confronto, sottolineandone l'importanza tecnica-operativa rispetto ai partecipanti coinvolti e rispetto all'opportunità di porre direttamente delle domande ai tecnici e all'Assessora, per avere maggiori chiarimenti rispetto al tema trattato.

All'incontro digitale hanno partecipato i rappresentanti di: Comune di Bologna, Nomisma, Università di Bologna, BAM! Strategie Culturali, Politecnico di Milano, ART-ER, IBE CNR, Ordine degli Architetti di Bologna, Collegio Geometri Bologna, Ordine Ingegneri Bologna, CGIL Bologna, UIL Emilia Romagna e Bologna, Fondazione del Monte, Istituto Ortopedico Rizzoli Bologna, Aeroporto di Bologna, BolognaFiere, Immobiliare Grande Distribuzione (IGD) SiiQ S.p.A., MindsettER, Social Seed, Coworking Luogocomune, Fairbnb.coop, Coop Valley.

I temi e le questioni affrontati sono stati:

Aree produttive esistenti e insediamento di nuove attività economiche e di start-up

Rispetto a questo tema sono state innanzitutto chieste dai partecipanti delucidazioni in merito alla disciplina delle aree produttive. Questo nuovo strumento indica infatti, per le aree produttive pianificate, l'inserimento di nuovi usi, diversi da quello produttivo, viene inoltre ammessa la funzione residenziale. In tal senso viene però specificato dai tecnici che, per via di un'indicazione specifica della legge, si è passati da una lettura della città e pianificazione per zone e per usi, a una lettura più ampia e strategica.

Si ritiene pertanto ammissibile **inserire nuove attività produttive** all'interno il tessuto urbano, attraverso ad esempio il **recupero aree dismesse**, previa verifica di **compatibilità ambientale**.

Nel Piano si fa inoltre riferimento alle aree pianificate, che nel tempo hanno cominciato ad accogliere nuovi usi rispetto a quelli iniziali. In questo caso il Piano amplia la possibilità e la flessibilità nel cambio di destinazione d'uso, favorendo un nuovo **mix funzionale** (azione 3.2c) in modo da mantenere in parte l'attività produttiva, o convertendola del tutto.

Viene inoltre chiarito che in modo diverso sono invece trattate le **aree industriali di Roveri e Bargellino** che, a differenza delle altre aree produttive della città, non prevedono la conversione in residenza a causa dell'assenza dei servizi di base (scuole, infrastrutture, ecc.) in prossimità di queste aree.

Rispetto al tema delle nuove imprese, dal confronto emerge con forza la questione delle **start-up**, con particolare riferimento a quelle legate al settore tecnologico-digitale. Tra le azioni del PUG, si prevede infatti di favorire l'insediamento di start-up, nuove aziende e nuovi modi di produrre che possono trarre vantaggio dal localizzarsi in **prossimità dei grandi poli di ricerca e sperimentazione** presenti in città (CNR, Fondazione Golinelli, Tecnopolo, Unibo, ecc.). Difatti, come emerge dal confronto, si riscontra a Bologna una grande capacità di promuovere e favorire la nascita di start-up, ma che, nella fase di consolidamento e sviluppo si trasferiscono altrove (ad esempio a Milano), dove trovano un ambiente maggiormente stimolante per la crescita delle imprese innovative. Questo fenomeno comporta per la città una perdita di capitale umano, tecnologico e imprenditoriale, vitale per il suo sviluppo e la sua crescita in termini di attrattività. Così come allo stesso

fondazione innovazione urbana

tempo si rileva una crescente domanda di spazi per le nuove imprese, che non trovano però sede, nonostante il consistente patrimonio disponibile presente in città

Sarebbe utile prevedere la nascita di uno **spazio ibrido relazionale**, capace di mettere in contatto startupper, imprese, manager, proprietari immobiliari, ecc. e in cui possano mescolarsi, anche con gli artisti, in modo da trovare soluzioni innovative e fruire del territorio, mettere in connessione i diversi attori per **costruire un ecosistema** in cui gli attori si co-evolvono insieme.

Per questo viene chiarito come sia necessario costruire una governance legata alle start-up e ai poli d'eccellenza, a partire dalla strategia prevista dal Piano, che indirizza le politiche urbane, immaginando di mettere in gioco patrimonio pubblico e le aree dismesse.

Infrastrutture di collegamento per i grandi poli ospedalieri

A partire da una questione specifica legata a uno dei poli ospedalieri presenti in città, è stato avviato un confronto sulla strategia prevista dal PUG, legata agli **spazi della sanità e dei poli sanitari**. Come previsto per gli altri poli metropolitani integrati, il ragionamento seguito dal Piano è quello che gli ospedali possano continuare a svilupparsi e a trovare le proprie dimensioni, rinnovate con dei progetti specifici che, essendo progetti di iniziativa pubblica, vengono approvati con delle procedure. Se sono ospedali privati invece le procedure sono simili a quelle delle imprese private.

In generale la direzione da seguire è quella di **integrare questi poli col territorio**, e il tema dell'accessibilità e dei parcheggi è uno di questi.

Rispetto a questo, fondamentali sono le **Case della Salute**, che dovranno essere più diffuse in città. In questo momento si sta ragionando per esempio sulla zona Est della città per trovare le soluzioni migliori per la localizzazione di nuove **strutture sanitarie di prossimità**.

Riconversione dei centri e dei grandi spazi commerciali

Durante il confronto è stata posta l'attenzione anche sul tema dei grandi spazi e centri commerciali che negli ultimi anni, e in particolare durante questo momento storico, stanno vivendo una profonda crisi, che porta all'inutilizzo di questi spazi e che necessitano quindi di un processo di innovazione capace di **trasformare gli spazi commerciali in luoghi capaci di ospitare usi e attività diverse**: le già citate start-up, servizi di prossimità e spazi per le comunità. In quest'ottica è stato ricordato il processo già avviato sul Centro Borgo, con il quale si vogliono convertire alcuni spazi commerciali in spazi dedicati agli abitanti della zona.

Chiusura

L'incontro digitale si è concluso con i ringraziamenti del direttore Giovanni Ginocchini, che ha inoltre ricordato dei successivi appuntamenti dedicati alle Strategie Locali delle 24 zone della città individuate dal PUG.

È stato infine rinnovato l'invito a consultare i materiali disponibili online e dare ulteriori contributi al Piano attraverso gli strumenti messi a disposizione.

Osservazioni PUG: <http://dru.iperbole.bologna.it/progetti/show?progetto=4727&rev=12120>

Quaderno degli attori dove raccogliere le posizioni rispetto al piano da parte delle diverse organizzazioni e istituzioni: <http://partecipa.comune.bologna.it/proposte-miglioramento-pug>

Visualizzazione di sintesi
elaborata da Simona Beolchi, FIU

PUG | LAB TEMATICO ATTRATTIVITA' LAVORO

Legenda:

Interventi dei partecipanti

Interventi dei partecipanti

Risposte dell'ufficio di piano

Elementi d'attenzione

STRATEGIA 3.2

FLESSIBILITA'

FLESSIBILITA'?

Stabilire ad hoc delle modalità di ampia normativa e flessibilità procedurale relativa alle possibilità d'ampliamento

PUG: strumento non facile

INSERIMENTO NUOVE ATTIVITA'

INSERIRE NUOVE ATTIVITA' PRODUTTIVE?

PUG no restrizioni sugli usi ma i progetti devono seguire valutazione di impatti

MIX DI USI

Trasformazione verso mix di usi?

Anche per queste da realizzare valutazione di impatti

START UP

FAVORIRE INSEDIAMENTI DI START UP?

localizzarsi in prossimità delle grandi aree di ricerca e sperimentazione presenti in città (cnr, golinelli, tecnopolo, umbro)

Start up innovative: 218, 80% nei servizi

atti a non farle "scappare": imp la prossimità con centri di formazione/ricerca

POSITIVA LA CENTRALITA' DELLE START-UP NEL PUG

USI? cosa è possibile?

Cosa vuol dire favorire articolazione di usi?

Non più "zonizzazione" e controllo degli usi

Tutto è ammesso verificando la compatibilità amb

Zona roveri /Bargellino non è prevista residenza!

Abitazione ammessa nelle altre zone anche come mix funzionale

C'è BISOGNO DI UNO SPAZIO DI RELAZIONI, ibrido fisico e relazionale

METTERE IN CONNESSIONE I DIVERSI ATTORI: ECOSISTEMA

Come si può gestire la DOMANDA-OFFERTA? tra Contenitori e Start-up?

Destinare patrimonio pubblico e favorire politiche per start-up e ibridazione

Utilizzare Aree dismesse

ATTRATTIVITA'/ STRATEGIA POLI OSPEDALIERI

E' prevista un'implementazione di parcheggi nei pressi dell'Ospedale Rizzoli?

Hp uscita su Staveco? Progetto in via di valutazione al Ministero

CASA DELLA SALUTE

fornirle in tutta la città, lavoro con Regione

Tema accessibilità fondamentale es Ospedale Maggiore/Tram/parcheggi di pertinenza

Gli ospedali possono continuare a svilupparsi e trovare modi di rinnovarsi, con dei progetti specifici

ATTRATTIVITA'/ CENTRI COMMERCIALI

Riconversione Spazi commerciali sempre più necessaria

In cerca di soluzioni innovative! relaz con Start-up?

IGD a disposizione per parcheggi scambiatori/ Borgo